Maria N. Paynter. *On Friendship and Freedom: The Correspondence of Ignazio Silone and Marcel Fleischmann*. Toronto: University of Toronto Press, 2016. Pp. 260. ISBN 978-1-4426-4996-5.

“The only thing that matters, that one never regrets, and that gives courage, is the sincere affection between friends” (143): questa dichiarazione d’affetto di Secondino Tranquilli, *alias* Ignazio Silone, al suo mecenate zurighese Marcel Fleischmann riassume efficacemente il profondo rapporto amicale tra i due. Tale rapporto, nato durante l’esilio antifascista in Svizzera e proseguito per oltre quarant’anni, emerge con forza in *On Friendship and Freedom: The Correspondence of Ignazio Silone and Marcel Fleischmann*, l’edizione critica a cura di Maria Paynter di 185 missive scambiate nell’arco di quattro decenni (1934–1975) tra Silone (e la moglie Darina) e il filantropo svizzero (e la compagna, Elsa Schiess). Le lettere, tradotte in inglese dagli originali in francese e tedesco, rivelano a studiosi e lettori aspetti inediti della discussa figura di Silone, tra i quali spicca la centralità della relazione con Fleischmann nella parabola umana e artistica dello scrittore abruzzese. Allo stesso tempo, attraverso questa pubblicazione, la curatrice invita il mondo accademico a uno studio ragionato sulla nutrita corrispondenza siloniana, campo che si presenta promettente sebbene ancor poco frequentato.

Ricco è l’apparato critico del volume, che permette di contestualizzare il carteggio proponendo, allo stesso tempo, strumenti interpretativi sia allo studioso che a un pubblico non specializzato. Il *corpus* epistolare è infatti preceduto da una breve prefazione, una cronologia della vita dei due amici e delle rispettive consorti, un’articolata introduzione e, infine, dai profili dei quattro protagonisti (“Four Remarkable People” 20–54), completati da fotografie; seguono la corrispondenza una postfazione, le note, una bibliografia scelta e un indice dei nomi.

Particolarmente utile è l’introduzione, che presenta il necessario punto di partenza propedeutico alla lettura delle lettere, il primo incontro tra Secondino e Marcel (gennaio 1931), inserito nel più ampio contesto storico-geografico della Svizzera degli anni Trenta e primi anni Quaranta, ossia un paese sotto la minaccia dell’invasione nazista e in cui la situazione dei rifugiati politici come lo scrittore italiano era molto precaria. La curatrice offre quindi un’utile valutazione dell’autore quale figura intellettuale: dopo una brevissima e selettiva panoramica degli studi critici, Paynter individua due tratti fondamentali del pensiero di Silone, “the nexus of truth, history, and utopia [...] found in the figure of Christ” (8) e il dovere morale di intervenire nella storia (9), per soffermarsi poi sui concetti di amicizia

e libertà come emergono negli scritti dell'autore e del suo mecenate. Completano il quadro una breve ricognizione dello stato degli studi sulle lettere siloniane e una più puntuale contestualizzazione della corrispondenza. Si noti anche, nell'apparato biografico, l'enfasi data alle figure di Darina e Elsa, operazione pregevole che sottolinea la centralità morale e intellettuale delle due donne nell'opera e nella vicenda umana dei compagni.

Passando al carteggio vero e proprio, i 185 biglietti, lettere e cartoline sono divisi in due tempi, "The Swiss Years" (1934–1944) e "Bridging the Distance" (1945–1976), a cui si sommano i sunti di tre missive che non è stato possibile pubblicare. Una lettura del *corpus* rivela il tentativo, da parte di Secondino e Marcel, di condividere la propria quotidianità per rinsaldare un rapporto spesso minato dalla distanza geografica. I due si scambiano esperienze, progetti, informazioni su conoscenti comuni e *nugae*, ma anche riflessioni — invero non frequenti — a proposito di lavori dello scrittore come *La scuola dei dittatori* e *Pane e vino* (85), o *Una manciata di more* (147). Tema ricorrente è poi l'inevitabile decadimento dovuto all'età, spesso acuito dalle sofferenze psico-fisiche affrontate negli anni; tuttavia, queste sono lenite dalla stessa amicizia, che scopriamo centrale nell'opera dell'autore: "all that I have written thus far is nothing if not a tribute to friendship" dichiara infatti Silone (165). Nonostante la diversa età, estrazione sociale e passione politica, quello tra i due amici si presenta come un dialogo franco e rispettoso tra pari, basato su acume intellettuale, sensibilità artistica ma soprattutto una comune scala di valori riassunti efficacemente dalla curatrice con l'espressione "a genuine need to help anyone in need" (13).

On Friendship and Freedom: The Correspondence of Ignazio Silone and Marcel Fleischmann si pone perciò come un nuovo, convincente contributo nel dibattito sulla figura del letterato abruzzese, con il pregio di essere fruibile anche da un ampio pubblico, come testimoniano la traduzione in inglese e la scelta di collocare le note dopo la postfazione per rendere la lettura più fluida. In conclusione, si può affermare che il volume si inserisce con decisione nelle controversie legate al "caso Silone". Mettendo in luce la comunanza di valori morali tra Secondino Tranquilli e l'amico filantropo, la studiosa offre *de facto*, attraverso la voce dello stesso scrittore, una possibile rettifica ai ritratti negativi tracciati ultimamente dalla critica.

FRANCESCA FACCHI
University of Toronto